

A.S. 2025/2026 | NUMERO 1

DAGONNEWS

L'ARTE



NOTIZIE DAL DAGO

INTERVISTE E OPINIONI

L'ANGOLO POETICO E DELL'ARTE

Dalla nostra scuola

Dai nostri redattori

Al fin fu poesia

INDICE

NOTIZIE DAL DAGO

Schiaccia la violenza - La squadra del Dago Volley	p. 3
Una fiamma olimpica per la 4 ^a A SAS - La 4 ^a ASAS	p. 5

INTERVISTE E OPINIONI

Arte come evasione - L. F. - 2 ^a B FMC	p. 7
L'esigenza dell'arte: quale "arte"? - V.D.C. IV B FMC	p. 8
Les poètes maudits - Andrea Ferraro - 5 ^a B RIM	p. 10
La fantastica storia del genere fantascientifico - Andrea Ferraro - 5 ^a B RIM	p. 12
L'arte e l'intelligenza artificiale - Mimona Ali - 2 ^a A AFM	p. 16
La sposa cadavere - Lucrezia Lottini - 1 ^a A SCO	p. 18
Trash Art: quando i rifiuti diventano arte - Lucrezia Lottini - 1 ^a A SCO	p. 20
Il cinema come arte - Costantini Ambra e Sabli Enisa - 5 ^a B SIA	p. 22
Riflessioni sui fatti di Crans-Montana - Elena Paradiso 4 ^a A AFM	p. 24

L'ANGOLO POETICO E DELL'ARTE

Brillare Senza Paura - Vanessa Bogani	p. 26
Futuro fantascientifico - Vanessa Bogani	p. 27
I disegni di Tanzila	p. 28

Il disegno in copertina è di Vanessa Bogani

EDITORIALE

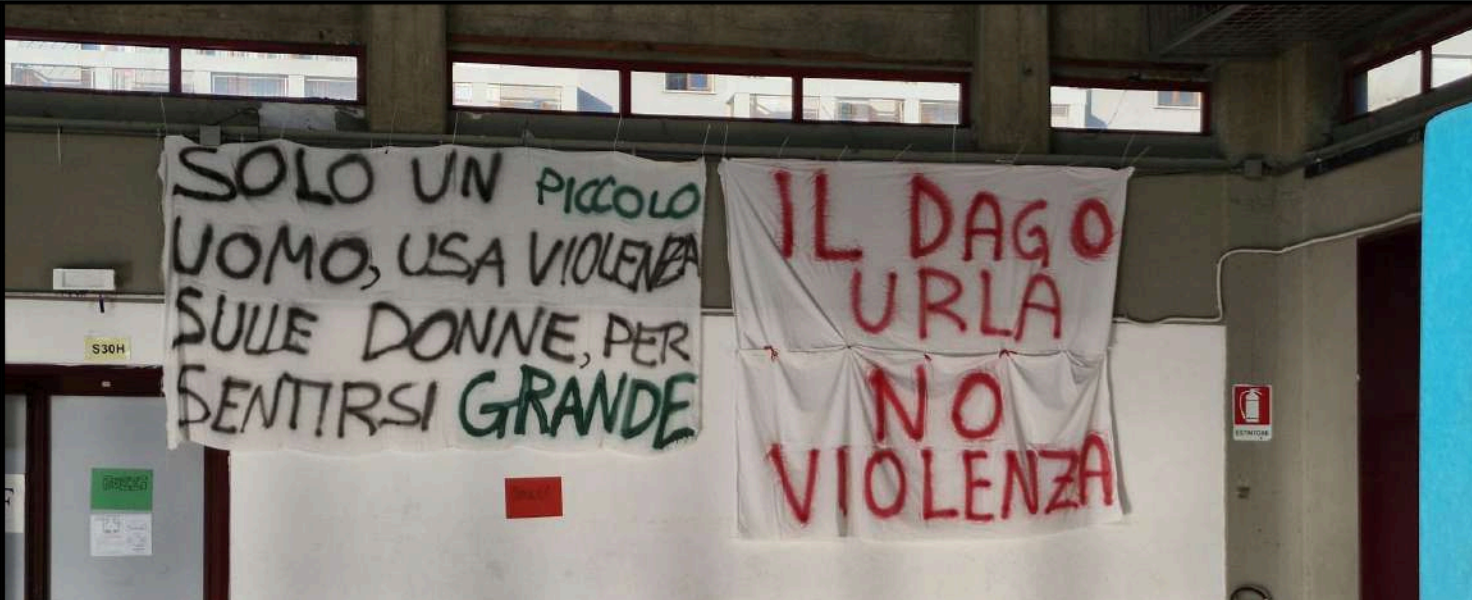
a cura della Redazione

Il primo numero di Dagonews 2026 ci parla di Arte e lo fa come al solito con un taglio del tutto originale. Si analizza in particolare l'essenza della settima arte, il cinema, ripercorrendone gli albori e dedicando spazio soprattutto al genere fantascientifico. Ma si prendono altresì in considerazione altre inedite forme ed espressioni artistiche, come la trash art o l'arte abbinata all'intelligenza artificiale creando così un bel mix tra analisi di espressioni artistiche contemporanee e di grande attualità e di riflessioni su forme più classiche e intramontabili, come ad esempio la poesia. Non a caso, un articolo è proprio dedicato al gruppo dei celebri poeti maledetti francesi (Baudelaire, Verlaine, Rimbaud) e un altro è dedicato al famoso scritto *Il treno ha fischiato* di Luigi Pirandello, capace di generare ancora nei giovani lettori passaggi psicologici che portano a sane forme di evasione.

In questo numero, non poteva essere altrimenti, l'arte è stata anche messa in mostra. Infatti, troverete qua pubblicati poesie e disegni realizzati dalle nostre brave artiste di redazione.

Nella nostra consolidata rubrica *notizie dal Dago* si parla invece di sport, con il progetto *Schiaccia la violenza* di Volley e la partecipazione della nostra 4^aSAS all'emozionante cerimonia del passaggio della fiamma olimpica per la città di Prato. Infine, Dagonews stavolta ci riporta anche all'attualità, con una riflessione sui tragici fatti di Crans-Montana che hanno sconvolto moltissimo noi giovani studenti. Il nostro pensiero, ovviamente, ancora oggi va alle vittime di quella tragedia e alle loro famiglie.





NOTIZIE DAL DAGO

Schiaccia la violenza

La Squadra del Dago Volley

Schiaccia la violenza taglia la rete

IL CAMPO NON HA FALLI DI GENERE

In campo e fuori, il rispetto è la nostra partita più importante.

SCHIACCIA LA VIOLENZA!

Nell'ambito del gioco: in campo la forza è determinazione, non prepotenza. Ogni schiacciata è un gesto tecnico, mai un atto di violenza.

Mentre nella vita: la violenza non è un gioco. Riconoscila, condannala e soprattutto non farla passare.

TAGLIA LA RETE:

La rete divide il campo e non le persone. E' un gioco leale, non di discriminazione. Spezza il silenzio e chiedi aiuto.

LA NOSTRA GIORNATA...

Il 25/11/2025 la squadra del Dago di pallavolo insieme agli arbitri doveva andare a giocare all' ITIS Tullio Buzzi per la giornata sulla violenza delle donne. Purtroppo non siamo potuti andare per allerta meteo, quindi è stato rimandato al 2/12/2025. Non è stata solo una giornata sullo sport, ma oltretutto ci sono stati dei confronti attivi tra ragazzi che in modo pacifico dicevano: "NO ALLA VIOLENZA" utilizzando anche degli striscioni, per esempio:

"IL DAGO URLA NO ALLA VIOLENZA" e "SOLO UN PICCOLO UOMO, USA LA VIOLENZA SULLE DONNE, PER SENTIRSI GRANDE".

In questa giornata è stato riferito il messaggio che per combattere la violenza bisogna essere tutti uniti come una squadra.



NOTIZIE DAL DAGO

Una fiamma olimpica per la 4^a SAS

La 4^a SAS

Le Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026 sono un grande evento sportivo internazionale che si svolgerà in diverse località italiane, con Milano e Cortina d'Ampezzo come sedi principali. Per preparare il Paese ai Giochi, viene organizzata la staffetta della fiamma olimpica, uno dei simboli più importanti delle Olimpiadi.

La fiamma olimpica viene accesa secondo la tradizione ad Olimpia, in Grecia, e poi trasportata da centinaia di tedorori (atleti, personaggi dello sport e cittadini) attraverso città e paesi. Ogni tappa è una festa pubblica, con cerimonie, scuole coinvolte e momenti di incontro.



Il passaggio della fiamma a Prato il 12 dicembre 2025 ha rappresentato una tappa simbolica di questo viaggio verso Milano-Cortina 2026. Non significa che a Prato si svolgeranno gare, ma che la città è stata scelta per partecipare alle celebrazioni, promuovendo i valori olimpici: sport, impegno, pace, inclusione e unità tra i popoli.

Durante l'evento abbiamo assistito al passaggio dei tedofori, che portavano la fiamma accesa lungo le strade della città. C'erano tante persone, musica e un clima di festa. Gli insegnanti ci hanno spiegato il significato della fiamma olimpica e i valori che rappresenta, come il rispetto, la collaborazione, la pace e l'importanza dello sport.

Partecipare come classe ci ha fatto sentire coinvolti e uniti. È stata un'esperienza diversa dal solito, che ci ha permesso di imparare qualcosa di nuovo fuori dalla scuola e di vivere da vicino un evento legato a una manifestazione sportiva mondiale. Questa giornata resterà per noi un bel ricordo.





INTERVISTE E OPINIONI

Arte come evasione

L. F. - 2^aB FMC

Tra gli estratti di Luigi Pirandello letti in classe, *Il treno ha fischiato* mi ha colpito profondamente: la storia del ragioniere Belluca, percepito come pazzo dagli altri, mi ha risvegliato un'empatia immediata e sincera. Leggendo, mi sono immedesimato profondamente in lui, riconoscendo nei suoi pensieri un'eco dei miei. Mi ha particolarmente colpito il momento in cui afferma: "Il treno, signor Cavaliere. Ha fischiato", lasciando divagare il pensiero in un'evasione liberatoria.

Anche a me capita lo stesso, non con il fischio del treno, ma... quando ascolto la musica. Allora evado mentalmente dal carcere. La musica mi induce a riflettere sulle cose belle e su quelle brutte della mia vita, su ciò che avrei potuto fare se non avessi imboccato questa strada. Certamente non mi troverei in prigione, ma questo è il destino che ciascuno sceglie, buono o cattivo. I pensieri più belli sono quelli dedicati ai miei figli, che sono la mia vita. So che stanno bene fisicamente, tuttavia è innegabile che sentano la mancanza della figura paterna. Penso a quante esperienze mi sono perso e comprendo che non potrò più recuperarle. Ora posso soltanto volgere lo sguardo al futuro.

Ascoltando la musica, mi affiorano innumerevoli ricordi; lei mi fa sentire vicino ai miei cari, persino a coloro che non sono più tra noi, come mio padre. Nei giorni di festa, in particolare, li immagino tutti riuniti accanto a me. Questi sono i miei pensieri più belli.

Evadere con la mente è essenziale: aiuta a non dimenticare, a custodire la speranza di proseguire. Nella vita c'è sempre una piccola luce di speranza, e la musica me la ricorda con forza.



INTERVISTE E OPINIONI

L'esigenza dell'arte: quale "arte"?

V.D.C. IV B FMC

È ormai consueto tracciare l'evoluzione dell'umanità attraverso la sua crescente maestria nel creare, dapprima oggetti al servizio della sopravvivenza, poi strumenti di lavoro e mezzi per esprimere l'essenza individuale, lo status sociale o l'identità collettiva. Questo principio, che celebra, nel tempo e nello spazio, l'abilità manifatturiera del genere umano, si intreccia indissolubilmente con il termine "arte". La stessa etimologia della parola, che unisce il latino *ars*, intesa come capacità tecnica di dar forma al reale, al concetto greco *téchne*, evoca perizia e manualità raffinata.

Risulta logico e affascinante scorgere nell'essere umano la primordiale aspirazione – ancor prima della competenza – a valutare i propri risultati, a sondare le ragioni dell'esistenza e a ritrarre il mondo mediante strumenti deliberati. La capacità di raffigurare il mondo, radicata nell'immaginazione, non è mera dote innata, esclusiva del gene umano e irraggiungibile nel regno animale, ma uno strumento essenziale attraverso cui gli *Homo sapiens* hanno edificato comunità durature. Ne è testimonianza la recente scoperta sull'isola di Sulawesi, in Indonesia: in una grotta affiora una scena articolata, con otto figure umane in pose dinamiche intente a cacciare maiali mediante corde o lance. Risalente a circa 50.000 anni or sono, questa raffigurazione suggerisce che l'arte, nelle sue origini embrionali, abbia svolto un ruolo pedagogico, oltre a costituire un esercizio personale per contemplare il mondo. Tale rappresentazione della caccia riveste un valore comunitario: gli individui vi si riconoscono in un'attività cooperativa, che sublima l'abilità tecnica al servizio della salvaguardia collettiva. Essa ispira altresì, nelle generazioni future, l'emulazione, innescando un virtuoso ciclo di innovazione simbolica in cui il gruppo si identifica.

La maestria nel sondare e simulare il mondo mediante segni riconoscibili – come la traccia di carbone su roccia – è definita da Platone mimesis, ovvero “imitazione sapiente”. Se inizialmente la filosofia ha guardato all’arte con sospetto, qual inganno del reale, è con Aristotele che ne emerge l’utilità, inaugurando una visione moderna, educativa e strumento per esplorare l’essenza umana. Questo passaggio ha favorito, nel corso del tempo, la fioritura di svariate espressioni artistiche – dalla scultura alla pittura, dalla letteratura alla musica – in un’armonica sintesi di tecnica e scienza.

Da testimonianza spontanea di un impulso naturale a forgiare un linguaggio condiviso, l’arte si è dunque evoluta in forme molteplici: esercizio intellettuale per cristallizzare valori e narrazioni in cui un popolo si riconosce, indagando la natura e l’uomo, aspirando alla verità e al senso profondo delle cose.

L’arte si consolida così come tecnologia, affinandosi progressivamente per meglio servire le esigenze collettive. Nel Medioevo si delinea così la genesi formale dell’arte: la tecnica artigianale si eleva a teoria, attività intellettuale volta a perfezionare strumenti che arricchiscono l’espressione artistica, consentendole di sondare l’animo umano con maggiore profondità. Nel 1439, Leon Battista Alberti, nel *De Pictura*, teorizza l’arte come scienza visiva, disciplina colta regolata da principi geometrici – come la prospettiva – cui il pittore attinge per simulare il proprio tempo. L’artista diviene così intellettuale, celebrato dalla comunità come “indagatore della natura, non mero esecutore”, secondo l’aforisma di Leonardo da Vinci nel suo *Trattato della Pittura*.

La teoria si inizia ad articolare, quindi, in trattati e canoni scientifici, rispondendo all’esigenza di una storia dell’arte: repertorio essenziale per apprenderne, riconoscerne e trasmetterne gli strumenti. L’arte, al pari dell’uomo, si è evoluta, specchio di splendori e declini sociali.

Nei secoli XVII e XIX, con Illuminismo e Romanticismo, essa ha privilegiato l’esplorazione della singolarità umana, delle sue aspirazioni e peculiarità nel cosmo. Dal XX secolo, affianca al valore pedagogico un ruolo mediatico, veicolo per diffondere intenti specifici.

La cultura artistica si trasforma radicalmente, ramificandosi in correnti che trascendono la ricerca del bello attraverso regole canoniche: il Futurismo, con prospettive deliberatamente distorte per evocare il tumulto post-industriale; il Cubismo, con volti trasfigurati e quasi astratti. L’arte, svincolata dai simboli didascalici, si propone come patrimonio accessibile a tutti, fonte e mezzo di ispirazione universale. Essa manifesta la potenzialità umana di riconoscere un mondo interiore da nutrire con suggestioni, emozioni, narrazioni, musica, pittura. Rivolgendomi ai giovani, intendo fare mie le parole di Santo Padre Paolo VI : “Questo mondo nel quale viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione”.



INTERVISTE E OPINIONI

LES POÈTES MAUDITS

Andrea Ferraro - 5^aB RIM

Une vie hors des normes

Le terme «Poète maudit», inventé par Paul Verlaine en 1884, désigne ces artistes incompris par leur époque. Loin des salons bourgeois, ces poètes menaient une vie de «bohème», entre pauvreté, errance et provocation. Pour eux, l'art valait mieux que le confort, et la liberté passait avant la reconnaissance sociale.

Les poètes maudits ont vécu dans le contexte social français de la fin du XIXe siècle, durant la Belle Époque. Ils ont introduit le Décadentisme — ainsi nommé par leurs détracteurs — car ils ont détruit les valeurs bourgeoises préexistantes pour ne les remplacer par rien.

Le nom "Décadentisme" provient justement de la revue Le Décadent, mais il était utilisé de manière péjorative par ces mêmes critiques

Les visages de la mélancolie et du génie

Parmi ces figures légendaires, trois noms dominant:

Charles Baudelaire: Avec son recueil Les Fleurs du Mal, il transforme la tristesse en beauté. Il appelle cela le «Spleen», un état de mélancolie profonde, de dégoût de la vie et d'ennui généralisé.

Arthur Rimbaud: Le génie précocé. À 17 ans, il voulait être « voyant » et a révolutionné la langue française avant de quitter la poésie à seulement 20 ans.

Paul Verlaine: Le maître de la musique des mots. Son style exprime la fragilité des sentiments et la mélancolie des paysages.

Commentaire final de l'auteur

Au-delà de leurs histoires tragiques, les poètes maudits sont des symboles de liberté pour nous, hommes et femmes modernes. Ils nous apprennent à trouver et à exprimer notre courage, pas seulement en littérature, mais dans tous les domaines.

En résumé: ayons le courage de surprendre!



INTERVISTE E OPINIONI

La fantastica storia del genere fantascientifico

Andrea Ferraro - 5ªB RIM

Il genere fantascientifico ha una lunga e ricca storia, seppur essendo uno dei generi relativamente più giovani (ora sono 127 anni di storia, dalla pubblicazione de *"La Guerra dei Mondi"* di **H.G Wells** nel 1897).

In questo articolo non partiremo dai capolavori di proto-fantascienza come *Frankenstein* di Mary Shelley, perché in quel caso si parla di pochi individui, come appunto il suddetto mostro di Frankenstein (ricordiamo che Frankenstein non è il nome del mostro, ma dello scienziato che lo ha creato), in un mondo normale, la nostra realtà. Però partiamo da un autore che nella fantascienza ci ha costruito un vero universo narrativo fantascientifico, con base (inizialmente nell'opera originale) la Terra di fine '800, ma un vero universo fantascientifico: H.G Wells.

Ma... chi è questo autore?

1.) H.G Wells e la *Guerra dei Mondi*

H. G. Wells, pseudonimo di Herbert George Wells, (Bromley, 21 settembre 1866 – Londra, 13 agosto 1946), è stato uno scrittore britannico tra i più popolari della sua epoca. Autore di alcune delle opere fondamentali della fantascienza, è ricordato come uno degli iniziatori di tale genere narrativo.

a.) Contesto storico-letterario

Wells è vissuto nel contesto della Belle Époque e anche delle sue correnti letterarie, dato che lui era uno scrittore.

All'epoca c'era il Realismo, una corrente letteraria per cui l'autore doveva rappresentare e descrivere la realtà in modo oggettivo e empiricamente giustificabile, sia cogliendo e descrivendo particolari politici e sociali, sia inserendo personaggi in contesti storici e ambientali precisi, anche se remoti.

In pratica l'autore era un connubio tra uno scienziato e un ingegnere della narrazione.

E in questo, come vedremo, Wells ci è riuscito molto bene.

Ma ora introduciamo l'opera che lo ha definito come uno dei padri della fantascienza narrativa.

b.) *La Guerra dei Mondi*

L'opera originale è stata pubblicata in 9 puntate sul ***Pearson's Magazine***, da aprile a dicembre del 1897, e riproposta in contemporanea sul ***Cosmopolitan***.

È considerata come uno dei primi romanzi di fantascienza e tutt'oggi l'opera più famosa dell'autore.

41 anni dopo è stata riadattata in un programma radiofonico, narrata da Orson Welles, sotto forma di cronaca.

E addirittura era narrata in una maniera così realistica che una parte del pubblico statunitense dell'epoca credette che veramente ci fosse un'invasione aliena che stava letteralmente accadendo, rimanendo scossa e turbata.



Wells dette il template; una storia di umani che devono combattere contro i Tripodi, e quindi uscirono versioni diverse della Guerra dei Mondi in momenti precisi e furono prese come base diverse "Terre": Tutte e due le guerre mondiali (WWI e WWII), Guerra Fredda, post- 9/11, e addirittura in un futuro lontano post-apocalittico.

Ma ora è il momento di smettere di spolverare antiche opere per entrare nella fantascienza moderna.

c.) La Fantascienza Idealizzata: MARVEL e DC

Qui vengono menzionate due multinazionali fumettistiche che sulla fantascienza hanno costruito non singoli mondi ma omniversi (strutture cosmologiche che comprendono infiniti multiversi, con mondi i più disparati e diversi), e in cui hanno ambientato le loro storie. Due mostri sacri che hanno plasmato intere generazioni, che si sono copiate dall'inizio fino ad ora (esempio: Aquaman della DC e Namor della MARVEL). MARVEL e DC, da sempre in competizione, hanno voluto offrire ai ragazzi fumetti in cui ci sono storie di eroi che combattono cattivi su piani di esistenza i più disparati e introducendo concetti complessi, un pó *nerdy*.

Hanno voluto dare speranza nel modo più pulito possibile, per farsi amare dalle famiglie, e per questo negli adattamenti cinematografici non di vede quasi mai una goccia di sangue cadere. Ecco perché poi la Disney ha acquistato la MARVEL, essa è l'emblema della non-violenza, del non-sangue e del farsi piacere alle famiglie. Quindi un percorso logico direi.

Anche la DC, seppur più "dark", come tono, della MARVEL (specialmente nei film di Zack Snyder) ha la stessa caratteristica della MARVEL.

d.) La Fantascienza Cruda: The Boys e South Park

Qui entriamo nel mondo in cui stanno universi che del family-friendly ne fanno un cencio inutile da buttare che non viene né verrà considerato, neanche in centinaia di milioni di anni, e in cui ci si scatena di brutto: da un lato violenza estrema, dall'altro satira senza limiti.

The Boys: qui le parolacce volano come razzi ogni minuto, sangue ovunque, membra che volano, scene esplicite, narcisismo esagerato e con una multinazionale che gestisce "supereroi", con vizi estremi e malattie mentali (per giunta), che in realtà sono solo attori e intorno ci sono gli Stati Uniti contemporanei, con tutte le ipocrisie e movimenti politici e ideologie rappresentati a regola d'arte.

Il personaggio principale, come mai prima, non è un buono. Ma neanche un cattivo.

Si parla di Patriota (o da molti conosciuto come Homelander, incluso il sottoscritto, perché Patriota non si può sentire) un Supe con poteri simili a Superman, quindi raggi laser, super vista, superforza, volo e etc... Solo che lui si crede un dio in mezzo a inutili mortali e disprezza coloro che si oppongono al suo dominio. È stato cresciuto in un laboratorio con scienziati che ridevano di lui e che lo sfruttavano (che Patriota ucciderà, senza pietà) e non con genitori amorevoli.

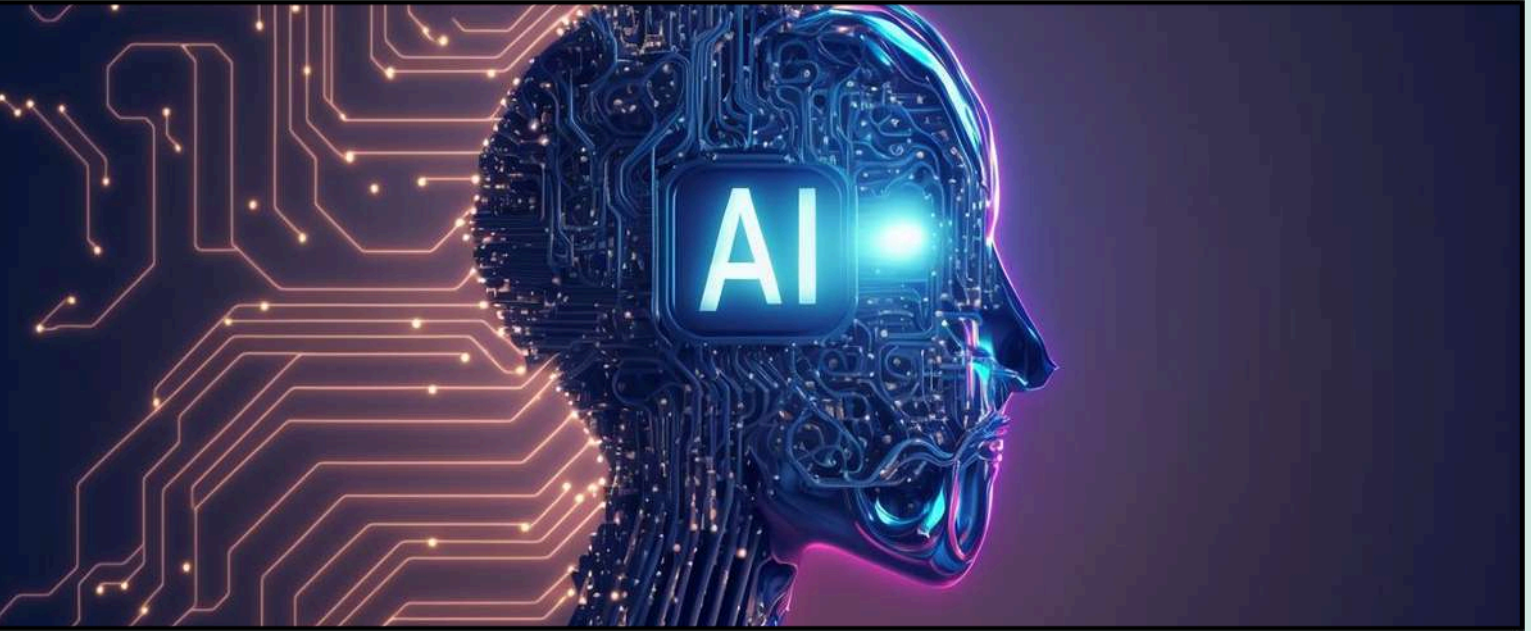
South Park: Infine abbiamo un capolavoro decennale, ambientato in una cittadina americana, South Park, in cui succede di tutto e piena di satira. Non ce n'è letteralmente per nessuno. Nessun gruppo di persone o figure delicate sono escluse. Qui si prendono gioco di ebrei, neri, LGBTQ, diversamente abili, asiatici, latini, italiani, alieni, ecc... e in cui c'è gente che vuole dominare il mondo, animali satanisti, Satana, Gesù.

Veramente matti. Ma matti da legare. Non raccomandato a gente troppo sensibile. E questo doveva essere un cartone per bambini. Altro che per bambini, bisogna avere 18 o più anni per guardarlo...

Conclusioni

Questo è il fantastico mondo della fantascienza. Esempi estremi, ma che fanno capire molto lo spettro fantascientifico.





INTERVISTE E OPINIONI

L'arte e l'intelligenza artificiale

Mimona Ali - 2^aA AFM

L'arte, in tutte le sue innumerevoli forme, non è mai stata una semplice forma di abbellimento, bensì un vero e proprio linguaggio capace di esprimere ciò che le parole non riescono a catturare. L'arte ha sempre rivelato chi siamo, cosa proviamo e come guardiamo il mondo, servendo da legame tra l'artista e l'osservatore. Ognuno di noi, inoltre, interpreta l'arte in modo diverso perché essa ci proietta dentro la propria storia; ciò che interpretiamo dipende o da cosa ricordiamo e da cosa proviamo mentre osserviamo il quadro. 'L'arte non riproduce ciò che è visibile, ma rende visibile ciò che non sempre lo è' - questa citazione di Paul Klee (celebre pittore svizzero-tedesco del Novecento) spiega che l'arte rende visibile ciò che proviamo piuttosto che ciò che si osserva. Negli ultimi anni questo strumento di espressione umana si è scontrata con un ulteriore strumento: l'intelligenza artificiale. Quest'ultima non è più soltanto un concetto futuristico, ma uno strumento sviluppato e potente che è entrato in tutti i campi creativi producendo testi musica immagini e persino video e animazioni. Tutto ciò ha sollevato domande che vanno oltre la tecnologia: può una macchina creare arte? Se sì, che effetto avrebbe sull'umanità? Uno dei momenti che ha segnato questo nuovo scenario è stato il caso del quadro 'Théâtre D'Opéra Spatial' realizzato da un generatore di immagini (Mid Journey) e che vinse un concorso d'arte a Colorado battendo l'impegno di decine di artisti.

La notizia si diffuse a livello globale. Alcuni rimasero affascinati e interpretarono la notizia come una rivoluzione per l'arte, molti invece criticarono l'opera a causa della mancanza della creatività umana. Con il passare degli anni sono state divulgate altre opere generate dall'AI: uno dei primi esempi fu 'Portrait of Edmund Belamy' generato nel 2018; canzoni generate dall'AI che imitano le voci dei veri cantanti; i video dei politici generati per attribuire dichiarazioni o azioni politiche false; le cosiddette AI influencers che accumulano followers e contratti pubblicitari come se fossero reali ecc. Siamo arrivati al punto che non riusciamo più a distinguere ciò che è reale da ciò che non lo è. In un certo senso ci costringe anche a chiederci cosa rende autentica un'opera d'arte: è l'autore? L'espressione? L'idea? Il modo in cui ci fa sentire? L'AI non sostituisce l'arte umana piuttosto la amplifica. Ci offre nuovi strumenti, nuove possibilità. Quello che dovremmo fare è non temere lo sviluppo tecnologico e l'AI, ma capire come farne uso consapevole, etico e creativo di certi strumenti. Preservare il valore del lavoro umano, proteggerlo, ma al tempo stesso essere aperti all'innovazione e alle possibilità che ci offre l'AI. L'intelligenza artificiale ci ricorda che la nostra parte più caratteristica, quella che nessun ingegno tecnologico potrà replicare, è la nostra creatività.



INTERVISTE E OPINIONI

La sposa cadavere

Lucrezia Lottini – 1^aA SCO

*“Un cuore può ancora spezzarsi
una volta che ha smesso di battere?”*

Victor cammina in un mondo ansioso. Le case, piegate dal tempo, osservano ogni suo passo come vecchi testimoni di un destino già scritto. È un giovane ragazzo gentile, ma il peso delle aspettative gli fa tremare le mani. Tra poco dovrà sposare Victoria, una ragazza che conosce appena, ma che gli ha già acceso nel petto una promessa.

Per sfuggire all'imbarazzo delle prove nuziali e alle parole che non riesce a pronunciare, Victor si rifugia nel bosco. Lì, lontano dagli sguardi, le sue frasi finalmente trovano forma. Sussurra frasi che sembrano uscire dal cuore invece che dalla mente e quasi senza pensarci, infila l'anello su un ramo sottile che affiora dal terreno.

Quel ramo, però, non appartiene alla foresta.

È un dito. Un dito gelido, antico, colmo di un'attesa quasi umana.

Dal silenzio della terra emerge Emily.

La sua figura è fragile come una memoria, ma il suo sorriso ha la forza di chi ha amato troppo. Lei crede che Victor sia venuto per lei, per sposarla dopo anni di solitudine e ingiustizia e lo conduce nel Mondo dei Morti: un luogo dove la malinconia si mescola al colore, e la fine non è una porta chiusa, ma un nuovo modo.

Victor rimane sospeso tra due realtà.

Da una parte Emily, che porta nel cuore un amore spezzato e nel sorriso una dolcezza che il tempo non ha cancellato.

Dall'altra Victoria, che nel mondo dei vivi lo aspetta con un'ansia silenziosa, temendo che il destino glielo abbia strappato via ancora prima di averlo conosciuto davvero.

Diviso tra ciò che è giusto e ciò che sente, Victor dovrà scegliere non soltanto chi amare, ma a quale mondo appartenere. In quella scelta, fragile come il vetro, ma forte come la verità, si nasconde la libertà di un cuore e la pace di un'anima rimasta per troppo tempo nell'ombra.





INTERVISTE E OPINIONI

Trash Art: quando i rifiuti diventano arte

Lucrezia Lottini - 1^aA SCO

La Trash Art è una forma d'arte che utilizza rifiuti e materiali di scarto come plastica, metallo, carta, vetro e oggetti rotti o inutilizzati per creare opere artistiche. Nasce con l'obiettivo di dare nuova vita ai rifiuti e sensibilizzare le persone sul riciclo, sul consumo eccessivo e sull'impatto ambientale. Attraverso queste opere, gli artisti trasformano ciò che normalmente viene gettato in qualcosa di creativo e significativo, spesso con un messaggio ecologico o sociale. Un artista famoso che lavora con questi materiali è Vik Muniz, che crea immagini e ritratti usando rifiuti, carta e materiali riciclati. Le sue opere fanno capire che anche ciò che sembra inutile può diventare qualcosa di bello e importante.



La Trash Art non è solo arte perché, oltre all'aspetto creativo, le opere invitano a guardare i rifiuti con occhi diversi, mostrando che anche ciò che viene buttato può avere valore. In questo modo la Trash Art diventa uno strumento capace di comunicare un messaggio di responsabilità e cambiamento. Questo aiuta a sviluppare una maggiore consapevolezza ambientale e incoraggia comportamenti più responsabili, come il riciclo e la riduzione degli sprechi.

Quello che fanno questi artisti possiamo provare a ripeterlo nel nostro piccolo, utilizzando i nostri rifiuti in modo creativo per creare nuovi oggetti o dando una seconda vita agli oggetti che non usiamo più, ma che sono ancora in buono stato. Anche la nostra scuola ha dato dimostrazione che si possono fare scelte responsabili. Per esempio, degli pneumatici rotti sono stati trasformati in fioriere colorate e originali che abbelliscono il cortile ed è stato organizzato un mercatino del riuso e del riciclo.

La Trash Art ci insegna che anche ciò che crediamo non più utilizzabile può diventare arte e bellezza che anche piccoli gesti quotidiani, come prestare attenzione a ciò che buttiamo, possono fare la differenza. Anche le cose più piccole possono essere importanti, divertenti e capaci di sorprendere, proprio come succede con il riciclo creativo degli artisti.



INTERVISTE E OPINIONI

Il cinema come arte

Costantini Ambra e Sabli Enisa - 5^aB SIA

Quando nasce il cinema

Il cinema nasce ufficialmente in Francia, per la precisione a Parigi, il 28 dicembre 1895, quando i fratelli Louis e Auguste Lumière crearono un eccellente dispositivo per animare le fotografie, chiamato Cinematografo, presentandolo con una prima proiezione pubblica a pagamento. Tuttavia, è Georges Méliès ad aver propriamente creato il cinema, termine con il quale non si intende solo l'abbreviazione per il dispositivo, ma anche un nuovo tipo di spettacolo, del tutto basato sulla messa in scena.

Che tipo di arte è il cinema

Il cinema è considerato un'arte visiva moderna che riassume le sei arti precedenti (architettura, scultura, pittura, musica, poesia, danza), unendo immagini in movimento, suono e narrazione per creare un'esperienza completa, legando spazio e tempo. È un'arte complessa e collettiva, capace di esprimere visivamente la realtà o l'immaginazione, e di emozionare e far riflettere il pubblico attraverso storie.



Come funziona

La cinematografia è l'arte, la tecnica e l'industria della creazione di film, basata sulla rapida successione di immagini (fotogrammi), in una narrazione visiva che combina elementi di pittura, fotografia, teatro e musica, per creare l'illusione del movimento.

In questo contesto l'arte è la tecnica di creare film, che include la rappresentazione del movimento, ma si estende alla produzione industriale, alla narrazione visiva, e alla creazione di significato ed emozione tramite immagini, suono e composizione, venendo spesso definita la "settima arte".

Essa è quindi un'industria e un'espressione artistica che cattura e comunica storie, idee e sentimenti, combinando fotografia, regia, montaggio e tecnologia.

Elementi fondamentali del cinema

Gli elementi fondamentali del cinema includono la regia, il montaggio e la sceneggiatura. Altri elementi essenziali sono la fotografia (inquadrature, campi, piani, profondità di campo, movimenti di macchina, illuminazione, colori), il suono (dialoghi, colonna sonora, effetti sonori) e gli elementi visivi e scenici (costumi, scenografia, trucco, effetti speciali).

Opere cinematografiche considerate arte

Il Premio Oscar (Academy Award) riconosce l'eccellenza nel cinema, premiando le migliori produzioni e i talenti individuali (attori, registi, sceneggiatori, tecnici, ecc.) in oltre 23 categorie, dalla qualità artistica all'innovazione tecnica, valutando l'impatto culturale e la capacità di emozionare e raccontare storie, celebrando i "migliori" dell'industria cinematografica mondiale.

I film con maggior numero di Oscar sono tre:

Ben-Hur (1959): Durante l'impero di Tiberio a Gerusalemme, il centurione Messala, capo di una legione romana, fa imprigionare e ridurre in schiavitù il giovane principe ebreo Ben Hur, un tempo suo amico, ingiustamente accusato di omicidio e tradimento. Dopo tre anni passati come rematore su di una nave, Ben Hur torna libero.

Titanic (1997): parla di una fittizia storia d'amore tra l'aristocratica Rose e il povero artista Jack durante il viaggio inaugurale del transatlantico RMS Titanic, mostrando come la loro passione proibita fiorisca tra le rigide convenzioni sociali e si scontri con l'affondamento della nave nel 1912, concludendosi col sacrificio di Jack per salvare Rose che, molti anni dopo, come unica superstite racconta queste vicende.

Il Signore degli Anelli-Il Ritorno del Re (2003): racconta la guerra finale contro Sauron, con Gandalf e Aragorn che guidano le forze di Gondor e Rohan in epiche battaglie per distrarre l'Occhio di Sauron, mentre Frodo e Sam, guidati dall'infido Gollum, affrontano il loro viaggio verso il Monte Fato per distruggere l'Unico Anello, culminando con la sua caduta nel fuoco, la sconfitta definitiva di Sauron, e l'incoronazione di Aragorn come Re.



INTERVISTE E OPINIONI

Riflessione sui fatti di Crans-Montana

Elena Paradiso- 4^aA AFM

Era da poco iniziato l'anno nuovo, nemmeno 24h erano passate dai festeggiamenti del 2026, quando mia sorella mi manda un video su Instagram nel quale si vedevano dei ragazzi in una discoteca che cantavano, ballavano...

tutte cose normali, se non fosse stato che inquadravano un punto ben preciso della discoteca che stava prendendo fuoco.

Mi ricordo ancora di aver guardato quel video con molta leggerezza, tanto che risposi a mia sorella "io fossi in loro andrei via invece di filmare il fuoco"

Tutto ciò non ebbe un impatto su di me, dato che spesso capita di vedere su internet video di locali che prendono fuoco.

Le notizie iniziarono a diffondersi nei telegiornali, comunicando che molti dei ragazzi erano stati ricoverati in condizioni disumane, e allo stesso tempo altri avevano perso la vita.

Capii, che forse il video che avevo guardato poche ore prima, non rappresentava solo un piccolo incendio, ma una vera e propria strage.

Rimasi sconvolta, forse non avevo mai provato un senso di vuoto così incolmabile, che tutt'ora percepisco.

Raccontavano di ragazzi che riportavano ustioni, alcuni sul 70% del corpo, altri che non riuscivano a respirare a causa dei fumi tossici che avevano respirato.

Non riesco nemmeno ad immaginarmi una persona con ustioni su tutto il corpo, che a causa delle mancate misure di sicurezza, si è trovata in trappola in una nube di fumi tossici circondata da fiamme incandescenti.

Iniziai ad interessarmi all' accaduto, facendo anche altre ricerche più approfondite, però mi res conto che tutto questo mi faceva stare male .

Capii che la cosa migliore era quella di parlare con qualcuno. Ho parlato con amici, anche loro erano rimasti sconvolti, altri invece mi hanno detto che “sento le cose troppo intensamente”.

Non riesco a rimanere impassibile davanti a ciò, anche se, non mi sarei mai aspettata di rimanerci così tanto male.

Credo che dentro di me si sia acceso qualcosa, forse della compassione verso questi ragazzi, perché quel luogo ospitava ragazzi della mia età, alcuni italiani... ci sarei potuta essere io al posto loro, e chissà come avrei reagito... A mente fredda direi “al posto loro sarei subito scappata”, sicuramente anche loro se avessero saputo come andava a finire, invece di rimanere a fare il video, si sarebbero velocizzati nell'uscire da quel posto.

Loro non hanno colpe, erano solo dei ragazzi spensierati che stavano festeggiando l'inizio dell'anno nuovo, che purtroppo non hanno avuto l'opportunità di vivere.

Ma come si può morire così?

E' questo ciò che mi sono domandata.

Come fa un genitore a sopportare il peso della morte del proprio figlio, sapendo che ha patito nel mentre le fiamme si propagavano?

Mi dispiace per le famiglie, gli amici, per tutti coloro che hanno perso una persona, in questo modo tremendo.

Spero che coloro che sono feriti possano riprendersi al più presto, anche se, inevitabilmente la guarigione richiederà tantissimo tempo.

Il pensiero più straziante è per coloro che ne usciranno “vincitori”, perché anche se ritorneranno a vivere, non saranno più quelli di prima, ma si troveranno segni sulla loro pelle che rimarranno indelebili, e che forse faranno fatica ad accettare.

Posso dire di essere cambiata anche io insieme a loro.

Ho capito che i problemi seri della vita sono ben altri.

Ho imparato a sorridere anche quando non ne avevo voglia.

Ho capito l'importanza di aiutare chi si trova in difficoltà, perché porgere una mano, non è niente in confronto a chi, pur essendo riuscito a salvarsi, è rientrato dentro alla discoteca per salvare degli amici, e lì ha trovato la propria morte.

E' straziante tutto ciò, ma spero che tutti abbiano avuto modo di riflettere.



L'ANGOLO POETICO E DELL'ARTE

Brillare Senza Paura

Vanessa Bogani

Quando brillano le stelle,
e tu danzi nel tuo cielo,
alcuni si fermano,
con lo sguardo
annebbiato,
perché non possono
volare
come te, libero/a e vero/a.

Le ombre si allungano,
l'invidia si fa sentire,
ma ricorda, amico/a mio/a,
non è colpa tua se
la luce che emani
fa male a chi non sa
brillare.

Non lasciare che il peso
di sguardi gelidi ti fermi,
continua a splendere,
a vivere, a sognare,
perché chi ama davvero,
ti applaudirà nel tuo
volo.



L'ANGOLO POETICO E DELL'ARTE

Futuro fantascientifico

Vanessa Bogani

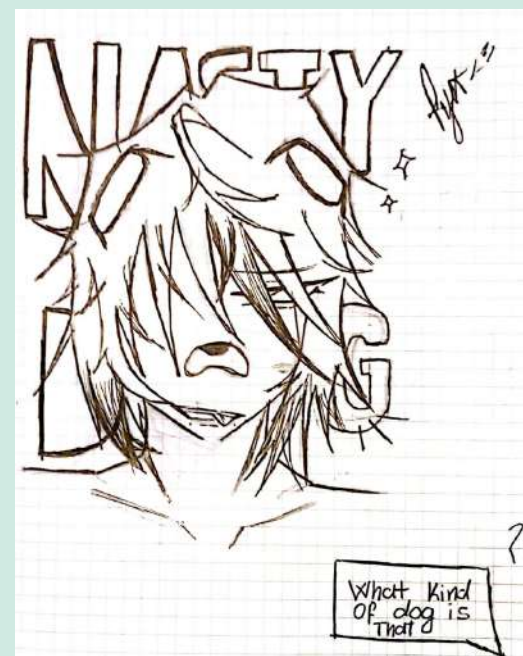
Nel 2123 gli umani vivono su Marte. Hanno costruito città sotterranee per proteggersi dalle tempeste. Le astronavi viaggiano verso pianeti lontani e scoprono forme di vita aliene. Ci sono creature che brillano e comunicano con colori. Sulla Terra, i robot aiutano le persone nelle faccende di tutti i giorni e anche a scuola.

Ma con tutta questa tecnologia, ci sono domande su cosa significa essere vivi. I robot hanno diritti? In questo mondo pieno di avventure, l'umanità esplora lo spazio e cerca di capire se stessa. Cosa ci aspetta nel futuro?

L'ANGOLO POETICO E DELL'ARTE

I disegni di Tanzila

Tanzila Ahmed - 1ª AAFM



Commenti ai disegni

1. Il disegno in alto è tratto da un trend che si chiama "I'm your coquette". Lo stile coquette è basato sui fiocchi.

2. Nel disegno in alto a destra troviamo un personaggio che ho fatto per un anime

3. Il disegno in basso a destra è tratto da una canzone chiamata "Nasty Dog" di Sir Mix A Lot

Comitato studentesco di redazione

Vanessa Bogani

L.B. - 2^aBFMC

Andrea Ferraro - 5^aB RIM

Lucrezia Lottini - 1^aASCO

V.D.C.- IV B FMC

La classe 4^aA SAS

Enisa Sabli e Ambra Costantini - 5^aBSIA

Mimona Ali - 2^aAAFM

Ahmed Tanzila - 1^aAAFM

Elena Paradiso - 4^aAAFM

La squadra del Dago Volley

Comitato didattico di redazione

Prof. Angelantonio Citro

Prof. Fabio Morecchiato

Prof.ssa Silvia Calamai

Prof.ssa Sonia Cortese

Prof. Angelo De Iorio

Prof. Dario Donatini

Prof.ssa Benedetta Polverini

Pro.ssa Elisa Signorini

Prof.ssa Sara Morganti

Prof.ssa Francesca Poggiali

Hanno collaborato a questo numero

Prof.ssa Chiara Cirri, Prof.ssa Viola Rossi, Prof. Monica Senesi

Direttrice Responsabile

Prof.ssa Claudia Del Pace